

bato uso del tracciato ferroviario di cui abbiamo parlato nel capitolo precedente, ma anche la massima agevolazione tariffaria per le merci che transiteranno per quel tracciato da e per l'Ungheria.

La richiesta è tanto più equa — scriveva in un memoriale presentato nel 1921 al Governo Marittimo l'On. Mini, Rettore del Commercio a Fiume, — inquantochè la linea citata è stata costruita e mantenuta proprio dall'Ungheria per lo sbocco verso Fiume ed ora che è in possesso della Jugoslavia riveste per la sua funzione un carattere internazionale che nell'interesse di tutto il retroterra di Fiume non può essere misconosciuto, anzi dovrebbe essere internazionalmente definito e garantito.

E veniamo alla conclusione.

Intorno alla questione di Porto Baross e delle illusioni che gli stessi jugoslavi si son fatte circa l'efficienza e la possibilità di questo elemento del complesso strumento unitario e inscindibile che è il porto di Fiume, a parte le considerazioni di ordine politico, vogliamo dire che la futura prosperità di Fiume e lo sviluppo dei traffici tra l'Italia e la Jugoslavia possono anche prescindere da tale questione, in quanto la divisione di questo dal resto del porto non rende alcun vantaggio al suo possessore.

Basti dire, per cognizione dei lettori, che il porto principale di Fiume dispone di 5000 metri di banchine praticabili dove possono ormeggiare 61 vapori. Porto Baross non ha che 1175 metri di banchine dove non possono trovar posto che 12 vapori: esso rappresenta, come abbiamo già detto, circa un quinto della potenzialità del porto principale e un sesto, praticamente, del complesso portuario di Fiume.

Non si può concepire quindi una concorrenza dei due paesi nello stesso porto. L'attività reciproca può e deve completarsi, non dissociarsi, attraverso lo strumento fiumano.

La soluzione della questione fiumana, resa complessa e quasi sibillina dal grande clamore che s'è fatto sul suo nome, più spesso senza cognizione delle sue particolari caratteristiche, quasi sempre nell'ignoranza dei precedenti storici e politici che la fecero assurgere in questi ultimi anni a massimo elemento di discordia nelle relazioni internazionali, è oggi anche la soluzione di un